



GELSOMINA
DI ELIDE FUMAGALLI

Gelsomina e il timido coniglietto

Nel cuore del bosco, viveva una folletta di nome Gelsomina. Un giorno, mentre passeggiava, sentì un fruscio tra l'erba. Avvicinandosi, vide un piccolo coniglio bianco che si nascondeva, tremante di paura. "Oh, piccolo amico, perché sei così spaventato?" chiese Gelsomina con una voce dolce e rassicurante. Il coniglio, troppo timido per rispondere, si limitò a guardarla con i suoi grandi occhi impauriti. Gelsomina disse: "Sai, nel nostro bosco c'è un luogo speciale per ogni creatura, anche per te, anche per chi ha paura." Poi prese un bastoncino e iniziò a disegnare una mappa sul terriccio. "Questa è il luogo, ti va di seguirmi?"

Il coniglio, incuriosito, decise di seguirla, ma... a debita distanza. Camminarono insieme scoprendo nuove piante e animali lungo il cammino. Gelsomina salutava tutti con gentilezza e questo rassicurò molto il piccolo coniglio, tanto che, dopo un pezzo di strada, cominciò a fare piccoli sorrisi gentili a chi incontrava. Quando videro la volpe lui non scappò, semplicemente si nascose dietro a Gelsomina. Questo gesto commosse la folletta.

Arrivarono in una radura illuminata dalla luce del tramonto. La luna iniziava a sorgere e poco dopo si videro delle lucciole danzare nel bosco. "Guarda," disse Gelsomina, "Questo è un luogo di cui ti parlavo, dove la paura sparisce!" Il coniglio osservò la scena incantato. Sentì svanire tutte le sue paure e una dolce serenità gli fece socchiudere gli occhi. Con un piccolo salto, si avvicinò alla folletta e per la prima volta si toccarono. Gelsomina sentì lacrime di commozione sgorgare dai suoi occhi, delicate come la rugiada del mattino.

Divennero grandi amici e scelsero insieme un nome per il coniglietto, che non ne aveva mai avuto uno. Un nome per chiamarsi, giocare e sognarsi: Ettore! E il bosco ebbe nuovi sorrisi che illuminavano il giorno e la notte, più delle lucciole d'estate.

Elide Fumagalli



